Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

PER COSTRUIRE ALTRI MONDI NON È MAI TROPPO TARDI

Piattaforma rivendicativa dell'Unione Degli Studenti 2026/2027

IL RUOLO DELLA SCUOLA PUBBLICA NELLA SOCIETA' 1
DIRITTI DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI 6
DIRITTO ALLO STUDIO 14
RIORDINO DEI CICLI 20
AZIENDALIZZAZIONE E ISTRUZIONE INTEGRATA 24
DIDATTICA E BENESSERE PSICOLOGICO 29

IL RUOLO DELLA SCUOLA PUBBLICA NELLA SOCIETA'

L'elaborazione di questa piattaforma rivendicativa nasce dalla necessità di analizzare la condizione materiale e politica della popolazione studentesca per costruire un'alternativa reale al modello di società e di istruzione dominante. In un'epoca segnata da profonde crisi sociali ed economiche, la nostra mobilitazione intende restituire centralità al ruolo emancipatorio della formazione e alla liberazione dei saperi, partendo da un'analisi della condizione attuale dell3 studenti segnata da un'auto-oppressione interiorizzata e generalizzata.

La scuola che il sistema neoliberista ha prodotto è una struttura che ha smarrito il proprio ruolo storico. L3 studenti la vivono avvertendo il peso di un luogo che dovrebbe essere accessibile e fruito per le proprie necessità di soggetti in formazione; invece, si trovano costrett3 a rincorrere la competenza spendibile nel mercato del lavoro perché ritenuta un orizzonte inevitabile in una società capitalista. In questo contesto, la scuola pubblica deve essere intesa non solo come ascensore sociale ma soprattutto come luogo trasformativo, capace di formare coscienze, stimolare il pensiero critico e incidere sulla realtà. Impedire l'immaginazione di un'alternativa e abituare alla rassegnazione figurano tra i principali obiettivi del sistema per evitare il ribaltamento dello status quo.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

Questo assetto genera coscienze la cui volontà di mobilitarsi viene soppressa prima ancora di manifestarsi: oltre agli strumenti repressivi prodotti, dai vari DL Sicurezza alla riforma Valditara, fino alle vicende che coinvolgono la figura di Francesca Albanese o il docente Christian Raimo, esiste una condizione di disillusione collettiva che impedisce il generarsi di una volontà di classe.

Nei fatti occorre parlare di classe studentesca, intesa come un soggetto sociale in continua evoluzione che condivide le medesime oppressioni, le quali si intersecano con l'estrazione socio-economica, l'identità di genere o il colore della pelle. Individuare il soggetto studentesco come una classe sociale che si organizza e richiede miglioramenti materiali e strutturali rappresenta l'unico modo per interpretare il sistema scolastico. La criticità, analogamente a quanto avvenuto nel mondo del lavoro, risiede nel fatto che l'attuale classe sociale appare disgregata, informe e confusa, uno scenario il cui sviluppo è stato favorito dal sistema stesso.

Per comprendere l'origine della soppressione della coscienza di classe è necessario rivolgere lo sguardo a ciò che accade tra le mura delle aule, a partire dal rapporto tra scuola e lavoro, il cui legame si è consolidato ufficialmente con la riforma della Buona Scuola. In un sistema di stampo capitalista, in cui il lavoro risulta alienante e per definizione sfruttato, è evidente che il valore sociale ed economico del lavoro prodotto dalla classe studentesca non si discosta da quello degli operai. Durante le attività di Formazione Scuola-Lavoro o stage si diventa ingranaggi della macchina borghese, con studenti ingabbiat3 nelle logiche dell'industrializzazione sfrenata e del capitalismo più becero. Si normalizza così la condizione di sfruttamento della manodopera gratuita attraverso percorsi che vedono prestazioni non retribuite, condizioni di sicurezza pressoché nulle e persino visite presso aziende coinvolte nella fabbricazione di materiale bellico, anche laddove l'indirizzo di studio non sia attinente. Oltre alla generazione di un lavoro estremamente alienante e alla conseguente eliminazione della coscienza di classe, ci si trova davanti a una vera e propria carneficina: i casi di studenti infortunati risultano molteplici e le vittime che la scuola al servizio del capitale ha causato costituiscono un'emergenza. Il ruolo assunto dall'aziendalizzazione è proprio quello di abituare la classe studentesca al silenzio e al lavoro.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

In questo quadro si inseriscono direttamente le vertenze sulla dispersione scolastica, intesa come palese fallimento della scuola pubblica, incapace di accogliere a prescindere da provenienza, genere o estrazione sociale, e ridotta a luogo in cui si moltiplicano le disuguaglianze, specchio di una società spaccata e malata. Il cronico sottofinanziamento dell'istruzione pubblica e le carenze negli strumenti di sostegno economico sono la diretta conseguenza di precise scelte politiche ed economiche che dirottano risorse fondamentali verso l'industria bellica e il riarmo.

Oltre al processo di svendita della scuola al capitale, c'è un aspetto più sottile da analizzare, relativo al clima bellico che pervade l'intero globo. Oggi nel quadro generale si aggiunge una chiara tendenza alla militarizzazione dei saperi: dai progetti realizzati nelle caserme agli orientamenti svolti con le forze armate, si assiste ad una graduale normalizzazione delle armi, del controllo e della guerra, giustificandola sotto la voce della sicurezza. Riteniamo un esempio lampante la circolare diffusa congiuntamente dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e dal Ministero dell'Interno nel gennaio 2026, una misura repressiva varata dall'esecutivo che ha visto come conseguenze immediate la diffusione di controlli tramite metal detector all'interno degli istituti superiori, prevalentemente del Sud Italia, oltre all'identificazione dell3 studenti. La scuola deve invece educare al pensiero critico e interrogarsi sul valore politico attribuito a tali elementi, per produrre avanzamenti reali ed estromettere la cultura della guerra dagli istituti.

Infine, risulta di fondamentale importanza analizzare come la scuola del sistema neoliberista non metta in discussione l'ordine costituito, ma ne riproduca i dislivelli di potere al proprio interno. Dai programmi scolastici fino alla struttura burocratica dell'ordinamento, ci si trova di fronte a gerarchizzazioni sistemiche che configurano un potere bianco, occidentale, patriarcale e borghese. Rendere la norma un sistema intrinsecamente ingiusto, dove il potere viene costantemente tolto all3 studenti, è il primo passo verso il totale smantellamento del concetto della scuola come ascensore sociale. Ciò avviene anche delegittimando la voce della comunità studentesca e riferendosi ad essa unicamente come insieme di "cittadin3 del futuro", zittendo eventuali prese di posizione e nascondendo

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

tale dinamica sotto un velo di paternalismo che incoraggia l3 studenti ad essere cittadin3 attiv3 mentre ne ostacola di fatto lo sviluppo del pensiero critico.

In aperta contrapposizione a questo modello di scuola e di società, in tutta Italia e in Europa, come studenti ci mobilitiamo. Negli ultimi mesi studenti da Spagna, Francia e Germania sono sces3 in piazza, bloccando licei e università per portare avanti un unico chiaro messaggio, seppur declinato a seconda delle necessità specifiche di ogni Paese: vogliamo risposte reali dai rispettivi governi e finanziamenti strutturali alla scuola pubblica.

Tutte queste criticità si inseriscono all'interno di un quadro sovranazionale più ampio, che riflette il processo internazionale che stiamo vivendo e una condizione comune a gran parte del contesto europeo. Quotidianamente, nelle scuole di tutto il continente, si ripresentano le medesime problematiche, a dimostrazione di come la crisi del sistema d'istruzione non sia un fenomeno unicamente italiano. Questo impone di allargare la prospettiva analitica, rivolgendo la critica non solo alla gestione della spesa pubblica nazionale, ma anche alle direttive e alle strategie europee relative all'istruzione. Rileviamo con profonda preoccupazione come le politiche scolastiche vengano marginalizzate a favore di una pervasiva logica di militarizzazione e di un progressivo incremento delle spese militari verso la soglia del 5% del PIL nei diversi Paesi membri. Questo riorientamento delle risorse pubbliche sacrifica le priorità del Green Deal e prosciuga i fondi destinati ai servizi essenziali, intaccando i pilastri stessi della democrazia e della coesione sociale. Pretendiamo dunque che la vertenza sul diritto allo studio e sulla democratizzazione della scuola sia assunta anche all'interno delle sedi e delle logiche europee, affinché si realizzi un'inversione delle priorità politiche continentali e un cambiamento strutturale dell'intera società, in nome della democrazia, della giustizia sociale e del benessere collettivo.

Come Unione degli Studenti ribadiamo la necessità indifferibile di superare l'attuale modello scolastico verticistico e nozionistico, promuovendo un radicale cambio di paradigma che trasformi le scuole da contesti gerarchici a reali luoghi di democrazia, coprogettazione, convivenza, coorganizzazione e partecipazione attiva. Pretendiamo una scuola in cui la

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

componente studentesca non sia confinata a un ruolo passivo, ma diventi attrice protagonista dei processi decisionali e didattici.

La scuola pubblica deve configurarsi come una comunità educante e come presidio di prossimità, in netta contrapposizione all'isolamento a cui la si vorrebbe relegare, lasciata a se stessa nelle proprie difficoltà e ridotta a ore trascorse in maniera costretta tra banchi e cattedre. Deve essere capace di educare alla convivenza, all'accettazione del multiculturalismo e alla difesa del bene comune, fondandosi sui principi imprescindibili dell'uguaglianza e dell'orizzontalità.

Riteniamo anche che la qualità dell'istruzione e la continuità didattica passino inesorabilmente attraverso la dignità e la stabilità della classe docente. La condizione di diffusa precarietà che colpisce i professori compromette l'efficacia del percorso formativo, disincentiva l'accesso alla professione e genera una gravosa carenza di organico che preclude l'insegnamento di diverse discipline. Per queste ragioni, rivendichiamo un piano straordinario di adeguamento retributivo per il personale docente, unito alla garanzia di percorsi di formazione e aggiornamento professionale interamente gratuiti e accessibili, volti a rispondere adeguatamente alle trasformazioni e alle esigenze della società contemporanea.

Di fronte a questo scenario, le nostre rivendicazioni si traducono in istanze concrete e non procrastinabili, fondate sul pieno e diretto protagonismo studentesco nei processi decisionali e nella partecipazione attiva della vita scolastica. Questo obiettivo deve realizzarsi attraverso un piano strutturato di coprogettazione permanente tra gli organi di garanzia studenteschi, il corpo docente, le Consulte, le organizzazioni sindacali e gli enti del Terzo Settore, coordinati in un lavoro sinergico e continuativo con il Ministero dell'Istruzione e del Merito. In questo modo le scuole potranno inserirsi organicamente nel tessuto sociale di riferimento, trasformandosi in presidi territoriali aperti, partecipati e interconnessi con le comunità locali. In tale prospettiva si inseriscono le nostre proposte per attività alternative che permettano alla comunità studentesca di partecipare alla vita attiva della collettività, promuovendo incontri tematici all'interno degli istituti e il

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

coinvolgimento degli studenti in doposcuola popolari o altre attività collettive capaci di sviluppare il senso civico e l'apprendimento reciproco.

Sul piano economico, chiediamo una radicale inversione della spesa pubblica attraverso l'innalzamento degli investimenti nell'istruzione fino a raggiungere almeno il 5% del PIL, sottraendo risorse alle logiche di riarmo e di guerra per destinarle interamente alla scuola pubblica e al diritto allo studio. Le proposte contenute in questa piattaforma non costituiscono un'utopia irrealizzabile, ma devono vivere nel breve periodo all'interno di questo Paese, per dare risposte materiali e immediate alle esigenze, ai bisogni e alle aspettative della classe studentesca.

DIRITTI DELLE STUDENTESSE E DEGLI STUDENTI

Nella fase attuale ci sono numerosi attacchi alla scuola pubblica e ai diritti di chi la vive.
Come sindacato studentesco quindi non ci limitiamo solo a difendere i principi fondamentali della scuola ma anche a proporne altri, un modello alternativo che sia più sicuro e inclusivo.
In un processo di privatizzazione dei servizi tra cui l'istruzione, di legittimazione dell'odio e della violenza, dove si cerca sempre il discrimine e mai la comunità sappiamo bene essere noi gli unici presidi di resistenza. Spesso all'interno dei luoghi del sapere si dà per scontata la condizione studentesca nonostante siano loro la maggioranza all'interno della comunità scolastica. Questo lo vediamo dall'assetto verticista, oggi più che mai accentuato dalla scuola-azienda che vede al vertice il "dirigente scolastico" e alla base gli studenti; oppure dalla rappresentanza in consiglio d'istituto che conta solo 4 studenti.
Per questo se gli studenti non vengono tutelati e valorizzati dal sistema scolastico lo continuerà a fare il sindacato studentesco lavorando affinché vengano istituiti diritti per tutti gli studenti, sulla base dei quali devono essere adattati i vari regolamenti.

Le nostre scuole cadono a pezzi, le aule sono in condizioni pietose e spesso di totale inadeguatezza per lo svolgimento delle lezioni.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

Nell'orrido bilancio delle condizioni delle nostre scuole va aggiunta la praticamente totale assenza di spazi dedicati agli studenti ed alle attività auto organizzate.
L'articolo 2 comma 10 dello *Statuto degli studenti e delle studentesse* tutela la presenza di tali spazi all'interno dei nostri istituti.
Come enunciato prima, questa tutela è completamente ignorata ed incompleta.

In primis, pretendiamo degli spazi fruibili a tutti, a norma di sicurezza e accessibili negli orari extrascolastici. Questi spazi sono necessari per noi studenti; troppo frequentemente ci si trova in situazioni familiari scomode: case troppo piccole, strumentazioni assenti. E le città non aiutano; nei grandi centri, i fenomeni di gentrificazione legati ad un capitalismo sfrenato rendono inaccessibili spazi come: caffè, aule-studio, co-working, a causa di sovrapprezzi insostenibili per la maggior parte della platea studentesca. Nei piccoli centri invece, la mancanza di fondi rende inutilizzabili le strutture pubbliche come le biblioteche, e la trasformazione di questi centri in "città-dormitorio", per ragioni strettamente legate alla crescente centralizzazione della vita sociale e lavorativa nei comuni più grandi, provoca l'assenza totale di spazi comuni fruibili.
È dunque la scuola che deve andare in soccorso agli studenti. Queste aule sono l'alternativa, la resistenza ad un mondo che taglia fuori chi non può permetterselo. Possono essere, inoltre, grandi incentivi allo sviluppo sociale all'interno degli istituti, attraverso: l'auto-organizzazione di attività formative come seminari, cineforum e dibattiti. Oppure essere funzionali alla scuola ed alle sue attività "primarie": sede di redazioni d'istituto o semplici aule studio, che nella loro semplicità possono essere un pilastro d'appoggio per chi non può permettersi della strumentazione o non ha spazi a disposizione.

In secundis, pretendiamo che le regolamentazioni di questi spazi vengano redatte non solo dalla dirigenza, troppo spesso di parte e poco aperta al dialogo, ma anche con il consiglio d'istituto e con le realtà sindacali studentesche di riferimento.

Recenti provvedimenti come il *ridimensionamento scolastico* hanno compromesso la tutela del diritto allo studio per migliaia di studenti e di

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

studentesse, diritto che, però, per una parte della platea studentesca non è mai stato veramente tutelato. Parliamo degli studenti e delle studentesse con disabilità, specialmente cecità, sordità o disabilità motorie. Non riteniamo accettabile che uno studente sordo possa viaggiare, giocare a calcio o andare a fare un'escursione senza difficoltà e a scuola, invece, la sua autonomia debba essere compromessa dalla totale mancanza di interessamento da parte delle istituzioni. Non possiamo più permettere che il diritto allo studio sia tutelato solo per chi può permetterselo.

Riteniamo necessario intervenire per rimuovere le barriere architettoniche, intese, secondo il DM 236/1989, come tutti quegli ostacoli fisici che rendono difficoltosi gli spostamenti, soprattutto a chi ha una capacità motoria ridotta o impedita, in modo permanente o temporaneo. Rientrano in questa definizione anche gli ostacoli che limitano una fruizione comoda e sicura degli spazi e delle attrezzature, così come la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano di orientarsi e di riconoscere i luoghi e le fonti di pericolo, in particolare per le persone non vedenti, ipovedenti e sorde.

Per questo chiediamo di realizzare interventi strutturali che rendano i locali scolastici davvero accessibili e visitabili, così da garantire a studenti e studentesse con disabilità una maggiore autonomia nella vita scolastica.

Altrettanto importante è dotare le scuole degli ausili didattici necessari a una partecipazione piena e autonoma alle lezioni e allo studio. Pensiamo, ad esempio, a strumenti come stampanti e dispositivi dotati di barra braille per studenti e studentesse non vedenti e ipovedenti, e a software di traduzione in tempo reale dall'italiano alla LIS per chi è sordo o sorda.

Viviamo una fase storica in cui la scuola pubblica viene piegata alle logiche autoritarie, meritocratiche e aziendali del governo e dove il controllo e la negazione degli spazi di partecipazione studentesca rappresentano un modo per limitare il potere decisionale degli studenti sulle decisioni che li riguardano. La marginalizzazione del dissenso e la compressione dei nostri diritti fondamentali sono delle scelte precise per disinnescare qualsiasi forma di autorganizzazione volta a costruire una forma di contro potere studentesco dentro e fuori le scuole. Rivendichiamo la necessità degli studenti e delle studentesse di avere, oltre ai propri rappresentanti, delle

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

associazioni sindacali che possano tutelare i diritti degli studenti e rappresentare gli interessi degli stessi. Per questo crediamo che lottare per i diritti degli studenti significhi pretendere il riconoscimento giuridico e politico del sindacato studentesco, dotandolo degli strumenti materiali e legali necessari per incidere sulla vita scolastica, tutelare i diritti collettivi e organizzare il dissenso degli studenti all'interno e all'esterno delle scuole.

Chiediamo quindi una riforma strutturale dello Statuto delle studentesse e degli studenti che riconosca formalmente le organizzazioni sindacali studentesche come soggetti dotati di capacità giuridica all'interno dell'ordinamento scolastico.

In questa cornice rivendichiamo il diritto di sciopero studentesco, con la possibilità per le organizzazioni sindacali di convocarlo. Partecipare a uno sciopero deve essere considerata una causa giustificata di assenza e non può comportare sanzioni disciplinari né penalizzazioni nella valutazione.

Rivendichiamo inoltre, per i sindacati studenteschi, il diritto di affissione, di proselitismo e di stipula di patti di corresponsabilità integrativi. Chiediamo inoltre che venga inserito nello statuto degli studenti e delle studentesse l'obbligo per ogni istituto di predisporre locali idonei all'interno delle scuole con almeno 500 studenti per lo svolgimento dell'attività sindacale, garantendo l'accesso agli spazi su richiesta anche negli istituti con meno studenti.

Crediamo che la crisi sistemica del diritto allo studio si scarichi violentemente sulle fasce più deboli della popolazione studentesca, a partire da chi vive nelle periferie, nei comuni della provincia e nelle aree interne e subisce quotidianamente il peso insostenibile della mobilità. Crediamo sia necessario quindi porre in essere delle misure straordinarie per garantire il diritto allo studio agli studenti pendolari risolvendo le criticità presenti attualmente.
Il diritto allo studio per gli studenti pendolari è radicalmente compromesso dall'assenza di un sistema di trasporti pubblici efficiente, sicuro e accessibile. Denunciamo l'abbandono istituzionale di chi vive nelle aree periferiche e provinciali, costretto a subire ritardi, corse sovraffollate e rincari insostenibili sugli abbonamenti. Pretendiamo la gratuità totale del Trasporto Pubblico Locale e Regionale per tutta la popolazione

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

studentesca della scuola secondaria, un piano di potenziamento delle tratte extraurbane nelle fasce orarie di ingresso e uscita dagli istituti, e l'introduzione di criteri di flessibilità didattica e oraria che azzerino le penalizzazioni sulle presenze causate dai disservizi dei trasporti.
L'istruzione pubblica deve essere garantita a tutt3, azzerando le distanze territoriali ed economiche che continuano a rendere il diritto allo studio un privilegio per poch3.

La scuola italiana è pubblica e questo lo dichiara l'articolo 34 della nostra Costituzione. Questo vuol dire che nessuno studente per partecipare alle attività scolastiche è tenuto a versare una quota.
Le scuole possono però, grazie all'autonomia scolastica, chiedere dei contributi alle famiglie di carattere volontario e solo per finanziare: attività del PTOF, aggiornamenti tecnologici vari, piccole manutenzioni e materiali condivisi e talvolta assicurazione o uscite didattiche se specificato. Questo pagamento richiesto alle famiglie però deve essere specifico, quindi la destinazione, le modalità e il carattere volontario devono essere sempre chiare; così come sancito dalla Nota Ministeriale prot. n. 312 del 20 marzo 2012 e dalla Nota Ministeriale prot. n. 593 del 7 marzo 2013 che conferma che i contributi devono essere utilizzati per interventi di ampliamento dell'offerta culturale e formativa, e non per attività di funzionamento ordinario.
Infine, è dovere della scuola andare a riportare tutte le entrate e le uscite che hanno durante l'anno all'interno del bilancio che deve essere disponibile alle famiglie, questo per l'amministrazione trasparente. Più nello specifico le modalità dell'autonomia funzionale degli enti locali per quanto riguarda le istituzioni scolastiche sono sancite nell'articolo 17 del D.P.R. 275/1999.

Nonostante ciò, sono numerosi i casi in cui le scuole rendono questo contributo coercitivo o peggio chiedono dei contributi ulteriori obbligatori per una serie di attività.
Questo però non è possibile, come disposto dalle normative nominate antecedentemente, e l'unica operazione che si può fare in questo senso è chiedere dei contributi alle famiglie come risarcimento per delle attività extracurriculari.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

Ma è assolutamente vietato subordinare la frequenza e l'iscrizione alla scuola pubblica al pagamento di una quota. Non possono e non devono finanziare le famiglie, le spese amministrative ordinarie e le attività curriculari obbligatorie.

E se una serie di istituti operano contro legge andando a imporre dei pagamenti alle famiglie allora è necessario che parta dalle istituzioni una presa di posizione netta sul tema. Per questo è fondamentale difendere la scuola pubblica contro tutti coloro che possono lucrarci sopra.

Per questo serve dichiararlo anche all'interno dello statuto e delle studentesse con un articolo apposito. Per far sì che venga poi ribadito anche in tutti i regolamenti d'istituto in quanto vengono adattati sullo statuto degli studenti e delle studentesse.

E soprattutto serve che ci sia un controllo da parte dei vari uffici scolastici per verificare che ci sia:

- realmente un'amministrazione trasparente; quindi una pubblicazione periodica di tutto ciò che concerne l'attività economica e finanziaria della scuola che possa essere d'interesse delle famiglie. Apice di ciò è il bilancio preventivo e consultivo.
- una chiarezza dell'utilità e utilizzo di fondi chiesti alle famiglie=Questo sia per i contributi richiesti, volontari o di rimborso che siano, sia nell'utilizzo delle risorse. Perché succede di sovente che vi siano fondi che non vengono utilizzati entro le scadenze previste e quindi poi le scuole sono tenute a risarcirli, quest'anno l'abbiamo visto particolarmente con i fondi PNRR ma non ci sono solo questi. Bisogna riuscire anche a partecipare ai bandi messi a disposizione per tempo. E soprattutto c'è bisogno di una chiarezza sui materiali che vengono forniti dai vari istituti per poter svolgere le lezioni. Questo soprattutto nelle scuole in cui ci sono indirizzi più pratici e parlo soprattutto di istituti alberghieri: ci sono ancora processi a dirigenti che hanno dichiarato di aver destinato laboratori e fondi per poter fornire materiale fondamentale per poter svolgere lezioni e poi in realtà sono stati usati per altro.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

È sempre più evidente come nella fase storica che stiamo attraversando, il giogo delle logiche e della retorica neoliberista, autoritaria e reazionaria si fa sempre più stretto all'interno degli spazi decisionali della Scuola. Le nostre rivendicazioni si rinnovano con forza proprio alla luce delle correnti dinamiche politiche nazionali e internazionali sull'istruzione. Pretendiamo e necessitiamo di un nuovo modello scolastico che possa abbandonare la sua struttura gerarchica corrente, accogliendo un modello che non escluda dagli spazi e processi decisionali noi studenti.

La nostra voce passa soprattutto grazie ai diversi incarichi di rappresentanza vigenti, i quali sono spesso, se non sempre, soggetti ad una pratica di svuotamento progressivo e costante del loro senso e della loro capacità decisionale. Non accettiamo che la scuola diventi un ambiente verticale in cui le scelte siano delle imposizioni "calate dall'alto" sull3 studenti nel loro percorso educativo.

Gli organi collegiali nei quali l3 studenti rivestono un ruolo di rappresentanza, sono spesso gli stessi nei quali si manifesta maggiormente l'ordine verticale ed egemonico che marginalizza l3 rappresentanti, vist3 principalmente come portatric3 di discordia da dover contenere ed emarginare, piuttosto che come parte integrante e attiva funzionale ai suddetti spazi.

Ad infierire su questo processo, interviene anche la totale assenza di strumenti atti a formare l3 studenti sulla rappresentanza e il ruolo che l3 loro rappresentanti elett3 ricoprono, alimentando una visione paternalista e condiscendente proprio negli spazi stessi di partecipazione nei quali siamo coinvolt3, come, ad esempio, nei consigli d'istituto. Le Consulte Studentesche soffrono questa stessa condizione, la burocrazia, le ingerenze, i definanziamenti, le mancate convocazioni svuotano e disinnescano questi spazi della loro forza e fanno venir meno l'opportunità di creare partecipazione attiva, viva e progettuale.
La narrazione mondiale si muove sempre di più verso scenari di conflitto, repressione delle libertà democratiche, accentuando le disuguaglianze e velocizzando un processo di annientamento del dissenso. Questo scenario si riflette nei banchi delle nostre scuole, rendendolo terreno fertile in cui germoglia l'odio. Per questo rivendichiamo gli spazi decisionali, la nostra

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

voce e la possibilità di scelta, questa retorica e questa narrazione non ci appartiene e dobbiamo dimostrarlo.
Immaginiamo la rappresentanza come un esercizio democratico collettivo di costruzione del potere dal basso, che ci possa restituire il diritto a decidere e a pretendere. La campagna "Possiamo Tutto" ci aiuta proprio in questo, una rete di rappresentanza che unisce l3 rappresentanti da tutta Italia, per incentivare, generare e costruire la partecipazione attiva dell3 studenti, con lo scopo di riformare la rappresentanza studentesca e portare una inversione di rotta concreta, forte e unita, perché siamo convint3 che una nuova scuola si possa creare, e crediamo che noi, insieme, possiamo esserne i costruttori.

Non accettiamo che le decisioni siano lasciate interamente ai consigli di classe: l3 studenti devono poter esprimersi sulla didattica, sull'organizzazione interna e sulle dinamiche della classe. Per questo chiediamo che la loro partecipazione ai consigli di classe sia obbligatoria.

Chiediamo di raddoppiare il numero dell3 rappresentanti dell3 studenti nei consigli d'istituto, portandolo da quattro a otto, per dare maggior peso decisionale a una componente che è la più numerosa all'interno delle scuole. Chiediamo inoltre di rendere obbligatorie le commissioni paritetiche, composte da almeno un docente e tre studenti per indirizzo, con potere decisionale su studi didattici, viaggi d'istruzione, orientamento, Formazione Scuola-Lavoro e progettualità scolastica.

Riteniamo necessario un piano di rifinanziamento delle Consulte Provinciali Studentesche, per garantire maggiore margine di progettualità alle iniziative delle consulte a livello provinciale, regionale e nazionale.

Chiediamo di ampliare le funzioni decisionali delle CPS e dell3 loro rappresentanti: il solo ruolo consultivo non risponde ai bisogni dell3 studenti, soprattutto quando le consultazioni non vengono ascoltate né legittimate.

Chiediamo inoltre che l3 rappresentanti di consulta possano partecipare al consiglio d'istituto come membri non votanti, e non solo come uditor3. In questo modo avrebbero una visione completa dell'organizzazione

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

scolastica degli istituti della propria provincia e potrebbero portarla negli spazi di assemblea a cui già partecipano.

Infine, è necessario rivedere il ruolo dell3 tutor nelle CPS. Troppo spesso l3 docenti incaricat3 si intromettono nelle decisioni e nella programmazione delle plenarie, risultando invasiv3 e costrittiv3. Questa figura deve essere ridefinita con chiarezza come un ruolo introduttivo, formativo e di supporto al lavoro della plenaria.

Non è possibile costruire una rappresentanza nuova, propositiva e attiva senza formare adeguatamente l3 studenti. Rivendichiamo quindi una formazione sulla rappresentanza continuativa, aggiornata e sistematica, aperta alle critiche che emergono nel tempo, così da poterla migliorare e adattare alle esigenze delle singole scuole e dell3 singol3 studenti. La formazione permetterebbe inoltre un cambiamento graduale della figura dell3 rappresentante, che tornerebbe a essere un riferimento e un supporto per l3 studenti.

Chiediamo la convocazione mensile del FAST, per garantire un confronto stabile con le organizzazioni studentesche, la cui interlocuzione è stata precaria negli ultimi anni.

L3 studenti dei CFP sono completamente esclusi dai diritti garantiti a chi frequenta il sistema di istruzione pubblica. Chiediamo quindi di istituire organi di rappresentanza studentesca sia di classe sia d'istituto, di garantire la partecipazione alla Consulta Provinciale degli Studenti e di riconoscere il diritto all'assemblea di classe e d'istituto.

DIRITTO ALLO STUDIO

Il Diritto allo Studio non può e non deve fermarsi all'iscrizione a scuola o al pagamento delle tasse dell'università. Deve riguardare tutto ciò che rende davvero possibile studiare ogni giorno, per tutti, senza eccezioni. Costruire un modello di studio esteso e universale significa abbattere del tutto le barriere economiche e geografiche, eliminando ogni spesa nascosta o indiretta che grava sulle famiglie. Non possiamo più permetterci un sistema basato su rimborsi che arrivano in ritardo o su graduatorie che

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

lasciano fuori chi ha bisogno: le tutele di base devono essere garantite a monte, come diritti certi, e il materiale di studio deve essere pronto e disponibile fin dal primo giorno di lezione.
Muoversi liberamente è la primissima condizione per potersi formare. Per garantire davvero la mobilità di tutte le studentesse e di tutti gli studenti, serve un badge unico e digitale che permetta di viaggiare gratuitamente su tutti i mezzi pubblici, dai bus ai treni regionali, dalle metropolitane ai tram. Un unico titolo di viaggio deve coprire i tragitti quotidiani per andare a scuola o all'università, ma anche tutti gli spostamenti legati alla vita culturale e allo studio. Al tempo stesso, bisogna potenziare i collegamenti con i paesi più isolati, con le aree montane e le periferie, aumentando la frequenza dei mezzi e garantendo corse anche nel tardo pomeriggio e di sera, così che chiunque possa restare a studiare in biblioteca, fare lavori di gruppo o partecipare alle attività extra senza la paura di restare a terra.
L'acquisto dei libri e del materiale didattico è un peso enorme per i bilanci familiari, che va azzerato. Per i libri di testo occorre passare al comodato d'uso gratuito: devono essere la scuola e l'università a consegnare direttamente i testi a inizio anno, dicendo addio ai meccanismi di rimborso parziale. A questo si deve affiancare una grande piattaforma pubblica digitale e aperta, dove scaricare gratuitamente dispense, manuali e materiali di approfondimento, mettendo un freno al fenomeno delle continue riedizioni dai costi spropositati. Allo stesso modo, chi si trova in difficoltà economica deve poter contare su computer, tablet e una connessione internet veloce forniti direttamente dall'istituto. Un'attenzione totale spetta infine agli strumenti compensativi per le persone con DSA, BES o disabilità: dai software di sintesi vocale alle mappe concettuali, fino ai testi in Braille e agli audiolibri, ogni supporto deve essere fornito gratuitamente e in automatico, senza costi aggiuntivi per le famiglie.
Tutto questo richiede una presa di coscienza chiara delle forti ingiustizie presenti nei nostri territori. Dobbiamo superare la grande disparità tra grandi città e piccoli comuni per arrivare a una gratuità dei trasporti identica e garantita ovunque. Bisogna abbandonare una volta per tutte la logica dei buoni libro insufficienti o erogati a fine anno, per garantire la consegna completa e tempestiva di tutti i testi adottati. L'accesso alle tecnologie e alla formazione non può più dipendere dalle possibilità della singola famiglia o dalle risorse della scuola di provincia, ma deve diventare una certezza universale, uguale per ciascuno studente.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

La vita di chi studia non si sviluppa in una bolla separata dal resto del mondo. In un periodo storico segnato dal carovita e dall'incertezza economica, la condizione studentesca si intreccia inevitabilmente con le difficoltà materiali di ogni giorno. Per questo motivo, parlare di Reddito di Formazione non significa chiedere un semplice aiuto economico o una misura di emergenza, ma affermare un principio di autonomia profondo. Studiare, formarsi e costruire conoscenza è un impegno che porta valore a tutta la società, e come tale merita di essere sostenuto in modo dignitoso. Oggi troppe persone sono costrette a dipendere interamente dalle possibilità economiche della propria famiglia, oppure a dividersi tra lezioni, esami e lavori precari o sottopagati pur di mantenersi. Tutto questo finisce per schiacciare il percorso formativo di tanti giovani. Un sostegno economico diretto e autonomo serve proprio a garantire che la scelta di proseguire gli studi non sia un lusso per pochi, ma un'opportunità accessibile a ciascuno, libera dal peso delle condizioni di partenza.
Allo stesso tempo, gli effetti dei costanti tagli ai fondi per l'istruzione e per i servizi pubblici si fanno sentire ogni giorno sulla pelle di chi frequenta scuole e università. Meno risorse significano meno alloggi a prezzi accessibili, mense ridotte all'osso, strutture scolastiche trascurate e borse di studio che non riescono a coprire tutti coloro che ne avrebbero diritto. Questo impoverimento progressivo dei servizi accentua in modo drammatico le disuguaglianze tra le diverse regioni del Paese. Chi vive in contesti più svantaggiati si trova spesso costretto a scegliere tra la rinuncia agli studi o il trasferimento forzato in altre città, con costi elevatissimi che impoveriscono ulteriormente i territori di origine. Per ribaltare questa situazione e restituire a chi studia un percorso davvero a propria misura, occorre costruire una rete capillare di tutele reali. È necessario rimettere al centro gli investimenti pubblici, proteggere gli studenti dal carovita e dalle speculazioni sugli affitti, e assicurare servizi essenziali di qualità in ogni territorio, affinché il diritto di formarsi sia difeso e garantito ovunque allo stesso modo.
Parallelamente alle misure di sostegno economico, è fondamentale affrontare la dimensione sistemica della scuola pubblica, la gestione delle risorse e l'organizzazione della rete scolastica, a partire dal nodo delle scuole paritarie. In Italia quasi 790.000 bambini frequentano scuole private. Invece di migliorare la scuola pubblica, la politica continua a mettere soldi statali nel settore privato. La prova più chiara è la Legge di Bilancio, detta

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

Manovra 2026, in cui è stata inserita una sorta di sussidio fino a 1.500 euro per le famiglie che iscrivono i figli alle scuole private. È inaccettabile spendere decine di milioni di euro pubblici, in un Paese dove le aule pubbliche sono in condizioni pietose, per finanziare un sistema privato, spesso già sostenuto da fondi religiosi.
Ma c'è un problema molto più grave: la maggior parte degli alunni che vanno alle scuole private si trova nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Lo Stato non costruisce una rete pubblica capillare, ma preferisce dare un bonus per pagare le rette costose delle strutture private. È una strategia che non funziona. Uno studio recente, pubblicato su un'importante rivista europea, ha dimostrato che quando i nidi pubblici coprono più del 30% del territorio, si registra un aumento del 12% delle nascite. I bonus non servono a niente. Non possiamo continuare a usare i nonni come risorsa gratuita: la pensione si allontana e il nido privato resta un lusso troppo costoso. Questo crea un circolo vizioso in cui avere figli diventa un privilegio economico. Di conseguenza, il tasso di natalità cala e il calo demografico viene usato come giustificazione per i tagli. Ma i tagli alla scuola pubblica sono stati sproporzionati e molto pesanti, ben superiori al reale calo degli studenti. Mentre si trovano i soldi per i sussidi alle scuole private, la scuola pubblica subisce tagli pesantissimi attraverso il cosiddetto "dimensionamento scolastico", un termine che nasconde un piano di riduzioni drastiche. Le ultime manovre finanziarie hanno aumentato il numero minimo di alunni necessari per mantenere un istituto, causando una vera e propria chiusura di scuole. I dati parlano chiaro: nel periodo 2024-2027 stiamo assistendo alla sparizione di centinaia di istituti in tutta Italia, accompagnata da tagli importanti ai dirigenti scolastici e ai direttori amministrativi. E per cosa? Secondo le stime, l'intero piano di accorpamento porterà un risparmio di soli 88 milioni di euro: un piccolo aiuto per lo Stato, ma un colpo mortale per i territori. Per risparmiare, si uniscono scuole molto diverse e si creano istituti grandi su aree molto vaste. I sindacati e i giornali del settore hanno denunciato che nelle aree interne, nelle montagne o nelle province con pochi abitanti, le scuole sono distanti anche 50 chilometri. Questo non solo crea disorganizzazione per insegnanti, personale e studenti, ma significa anche che i territori si spopolano. Quando una scuola perde la sua dirigenza o viene chiusa, lo Stato si ritira, perdendo una presenza importante per la comunità e condannando il Paese al vuoto.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

Questi accorpamenti selvaggi segnano l'ultima fase della trasformazione dell'autonomia scolastica in un sistema aziendalista. Nata per permettere alle scuole di adattarsi alle esigenze del territorio, l'autonomia si è trasformata in una competizione spietata, in cui i presidi diventano manager e le scuole si comportano come aziende che devono competere sul mercato dell'istruzione. Poiché la sopravvivenza dipende dal numero di iscritti, le scuole si fanno la guerra e gli Open Day diventano campagne di marketing aggressive per attrarre studenti, offrendo progetti e corsi che sembrano interessanti ma non sempre lo sono. In questa competizione, le scuole di città, in contesti più ricchi, raccolgono studenti e risorse, mentre quelle di periferia o di provincia vengono abbandonate e poi accorpate. Noi rifiutiamo questa idea: la scuola pubblica non è un'azienda e deve basarsi su un'etica democratica e collaborativa, dove le scuole si sostengono a vicenda, non su quote di mercato e bilanci.
L'ultimo colpo a questa logica si è abbattuto sulla democrazia studentesca. Le elezioni studentesche e il funzionamento degli organismi collegiali sono ancora regolati dal Testo Unico della scuola del 1994, una normativa scritta in un'epoca in cui non si immaginavano scuole così grandi e complesse. La legge stabilisce che nelle scuole superiori con più di 500 alunni si eleggano al massimo 4 rappresentanti d'istituto. Oggi, in una scuola nata dal dimensionamento, con sedi in diversi comuni, ci sono solo 4 rappresentanti: meno di uno per scuola. Questo rende impossibile convocare assemblee unite, blocca il coordinamento e lascia le sedi periferiche senza voce e senza influenza. Il dimensionamento, unito a una burocrazia vecchia e inadeguata, ha soffocato la democrazia studentesca.
In questo quadro di progressivo abbandono del patrimonio pubblico, una delle problematiche più immediate e visibili agli studenti nella loro vita scolastica di ogni giorno è sicuramente quella legata all'edilizia scolastica. Il numero totale di edifici scolastici statali, di ogni ordine e grado, è quasi 40.000, e si registrano circa 60-70 casi all'anno di crolli o cedimenti di ogni tipo negli edifici scolastici, alcuni dei quali hanno portato a infortuni o addirittura, nel 2008, a un decesso. Il patrimonio immobiliare di Comuni e Province destinato a plessi scolastici ha un'età media di circa 60 anni, e fra questi contiamo 1.526 edifici che sono stati costruiti prima del 1920. Oltre 36.000 edifici (il 90%) sono privi di una o più certificazioni richieste dalla legge: circa 3.588 edifici (il 9%) sono totalmente privi di qualsiasi certificazione o documento di sicurezza, un dato che si stima impatti, tra

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

alunni e personale, 700.000 persone. Oltre il 56% delle scuole italiane (secondo i rapporti della Corte dei conti e dati di settore) risulta privo del certificato di agibilità, mentre il certificato di collaudo statico copre appena il 53% circa degli edifici a livello nazionale, un dato negativo che, come gli altri riportati, impatta soprattutto le scuole del sud.
Sintetizzata questa panoramica di dati problematici, occorre analizzare le diverse cause che vi contribuiscono: il fatto che il 17% degli edifici sia nato con una destinazione diversa e solo in un periodo successivo sia stato adibito a scuola, la carenza strutturale di finanziamenti e il costante scarico di responsabilità tra i diversi soggetti istituzionali. A fronte di quelli che sono stati i fondi del PNRR destinati alla scuola, che hanno reso possibili una serie di interventi straordinari millantati dal ministro in conferenza stampa, viene da chiedersi perché siano stati necessari così tanti lavori di natura straordinaria. Noi non vogliamo lo stanziamento di fondi a pioggia o "grandi opere" scolastiche, anche perché i 13 miliardi del PNRR, che hanno reso possibile una parte che comunque rimane minima dei lavori straordinari necessari, ormai sono finiti. I fondi ordinari, dati alle province per provvedere alla normale amministrazione di un patrimonio immobiliare enorme, oscillano ogni anno tra i 450 e i 500 milioni, ben al di sotto delle esigenze reali. Per non parlare poi dei passaggi attraverso i quali questi fondi vengono erogati, dove si alternano casi in cui le gare d'appalto durano abbastanza da far avvenire i crolli il cui rischio era già palese (ma non certificato), e casi in cui l'assegnazione avviene in maniera talmente accelerata che una scala accidentalmente sprofonda nel terreno o si decide di aprire un'uscita di emergenza temporanea sfondando un muro portante.
Pertanto noi esigiamo un netto aumento dei fondi destinati all'edilizia scolastica, sia per lo svolgimento dei lavori straordinari necessari, sia e soprattutto incrementando nettamente i fondi stanziati per le amministrazioni provinciali per la manutenzione ordinaria. Allo stesso tempo, chiediamo che in ogni singola provincia sia istituito un apposito Osservatorio Provinciale per l'Edilizia Scolastica, partecipato dall3 studenti, che si occupi di monitorare lo stato dei lavori in tutta la provincia, sappia fornire risposte chiare e trasparenti su qualsiasi problematica riscontrata dal soggetto studentesco e possa fornire agli uffici tecnici preposti un riscontro diretto di quali siano le esigenze materiali di chi la scuola la vive ogni giorno.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

RIORDINO DEI CICLI

Le criticità che riscontriamo nell'attuale modello scolastico non dipendono però solo dai maggiori o minori investimenti che il governo del caso sceglie di destinare all'istruzione o alla gestione e alle riforme più o meno di facciata portate avanti dall'attuale Ministero, ma anche da questioni strutturali sull'organizzazione del percorso scolastico.

Con ciò intendiamo l'attuale formulazione di tutta la filiera scolastica dalle scuole primarie alle attuali secondarie di secondo grado (scuole superiori).

L'attuale modello scolastico ha radici profonde che risalgono alla riforma Gentile che pose in essere la divisione tra istituti tecnici, professionali e licei, divisione che allora come oggi, risulta profondamente classista.

Costringere alla scelta della scuola secondaria e dell'indirizzo specifico l3 studenti a 14 anni, in un Paese in cui l'istruzione non è un diritto garantito ma ancora un privilegio di chi se lo può permettere, in una fase di estrema precarietà non solo giovanile, preclude una reale valutazione sulla base degli interessi.

La riorganizzazione dell'assetto dei cicli è un passo necessario per abbattere gli ostacoli alla base di un'istruzione e una scuola classista e per favorire un migliore orientamento e passaggio tra primo e secondo ciclo riteniamo.

Il riordino dei cicli va considerato però in relazione ad un ripensamento completo dell'istruzione che individui le competenze essenziali da acquisire nei primi due anni di scuola superiore, e ad una riorganizzazione del triennio specializzante.

La nostra idea di scuola è completamente differente e si basa su esperienze già messe in atto in numerosi Stati europei: delineare percorsi che diano a tutti conoscenze e competenze di base necessarie per la vita e per l'interpretazione del presente, dare maggiore continuità ai cicli, dare maggiore possibilità di scelta allo studente in base alle attitudini personali e non alle valutazioni.

Da questo punto di vista il sistema di istruzione svedese risulta quello più avanzato. Dopo sei anni di istruzione prescolare, di cui uno solo

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

obbligatorio, la Grundskola (l'istruzione unificata di base) fornisce la base della formazione dell3 studenti dai 7 ai 16 anni, utilizzando le valutazioni numeriche solo dai 13 anni in su. Una volta terminato questo ciclo si accede, volontariamente, alla Gymnasieskola, un triennio specializzante suddiviso in 18 percorsi formativi differenti (6 accademici e 12 tecnici e professionali).

Similmente anche i sistemi della Finlandia e della Danimarca presentano un'istruzione unificata di base fino ai 16 anni senza voti formali come in Finlandia o rimandandoli agli ultimi due anni come in Danimarca. Il sistema finlandese di specializzazione si caratterizza per la possibilità di cambiare indirizzo in corso d'opera, garantendo quindi comunque l'accesso all'università, mentre quello danese presenta un decimo anno, facoltativo, di istruzione unificata volto a riflettere maggiormente sulla scelta del percorso specializzante.

Sull'altro versante, il confronto con modelli come quello della Germania evidenzia i rischi di una selezione precoce. Nel sistema tedesco, dopo appena quattro anni di scuola primaria (Grundschule), avviene una canalizzazione in rami distinti e rigidi (Gymnasium, Realschule, Hauptschule) sulla base delle raccomandazioni dei docenti e dei risultati conseguiti, un meccanismo che finisce per condizionare precocemente il futuro formativo e professionale in base alle valutazioni dell'infanzia anziché valorizzare le attitudini che emergono durante l'adolescenza.

Infine, Paesi come la Francia e la Spagna mostrano una transizione intermedia verso il superamento delle selezioni premature. Attraverso il Collège unique francese (11–15 anni) e l'Educación Secundaria Obligatoria spagnola (12–16 anni), questi sistemi garantiscono un tronco comune di competenze e cultura generale fino al termine dell'obbligo scolastico, rinviando a 15-16 anni la suddivisione tra percorsi accademici (Lycée Général, Bachillerato) e percorsi tecnico-professionali, e dimostrando come il consolidamento di un ciclo di base unificato sia la chiave per garantire pari opportunità a tutti gli studenti.

Allo stesso modo, tornando al panorama nazionale, l'esistenza, in queste modalità, dei Centri di Formazione Professionale (CFP) è un altro grande elemento di problematicità e di delegittimazione dell'istruzione pubblica

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

statale e del diritto allo studio in sé. I CFP, gestiti e regolamentati a livello regionale, sono delle istituzioni in grado di rilasciare, al termine del 4° anno, dei diplomi da tecnici e ad oggi in grado di porsi come sostituti agli istituti tecnici e professionali.

La tensione all'aziendalizzazione delle scuole, ovvero svuotare l'istruzione del suo ruolo emancipante per renderla esclusivamente strumentale a soddisfare le esigenze del mercato del lavoro, ha raggiunto il suo apice con la creazione dell'Istruzione e Formazione Professionale regionale (sistema IeFP). La formazione professionalizzante in Italia si distingue infatti attualmente in due canali distinti: da un lato l'Istruzione Professionale statale, di competenza statale e gestita dal Ministero dell'Istruzione e del Merito e regolata dal Testo Unico 297/1994 e dalle riforme di riordino del sistema scolastico; dall'altro l'Istruzione e Formazione Professionale regionale (IeFP), istituzionalizzata nei primi anni 2000 a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 e della successiva Legge delega n. 53/2003.
Nel secondo caso dunque l'istruzione non viene gestita da istituti scolastici statali, bensì da enti di formazione privati accreditati presso le giunte regionali: l'idea alla base di questo sistema è proprio quella di soddisfare più nello specifico le esigenze delle aziende presenti sul territorio con la formazione ad hoc di lavoratori specializzati proprio per le loro "richieste".
Il sistema professionalizzante è incentrato specialmente all'insegnamento pratico di un mestiere con una riduzione drastica delle materie umanistiche a favore di più ore dedicate al sistema duale ovvero un'integrazione sempre più profonda tra la scuola e l'azienda privata.
Questo modello professionalizzante presenta delle macroscopiche criticità: gli studenti dei CFP (ovvero gli enti accreditati, i Centri di Formazione Professionale) sono totalmente esclusi da tutti i diritti garantiti agli studenti del sistema di istruzione pubblico (non valgono per loro infatti né il Testo Unico del 1994 né lo Statuto degli Studenti e delle Studentesse)
Nei percorsi IeFP quindi non sono normati né garantiti gli organi collegiali di rappresentanza studentesca di classe e d'istituto,né la partecipazione alla Consulta Provinciale degli Studenti, l'integrazione di rappresentanti degli studenti nei Consigli d'Istituto o il diritto all'assemblea di istituto o di classe: gli studenti quindi del sistema professionale vivono una realtà parallela dove i loro diritti sono completamente inesistenti e si tratta di

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

circa 170 mila studenti distribuiti su tutto il suolo nazionale ignorati di fatto dalle istituzioni e lasciati in un vuoto normativo che rende queste strutture prive di qualsiasi tutela democratica come le scuole prima della riforma del 1974.
Anche gli stessi docenti all'interno di queste strutture subiscono un trattamento differente: gli enti infatti sono amministrati da Consigli di Amministrazione (CdA) o Consigli Direttivi interni che stabiliscono le linee gestionali ed economiche della struttura, i docenti e i formatori che vi insegnano non sono dipendenti della Regione né del Ministero e non accedono al ruolo tramite concorso pubblico statale; essi vengono assunti direttamente dagli enti. In questo contesto aziendale e privatizzato non esiste un Collegio Docenti, sostituito invece da équipe pedagogiche o comitati tecnico-didattici interni definiti dai regolamenti dell'ente.

Alla luce di questi ragionamenti, come Unione degli Studenti crediamo che la forma più corretta dei cicli della formazione sia composta da un primo ciclo unitario di 7 anni che permetta all3 studenti di sviluppare e approfondire notevolmente e con continuità gli argomenti: i primi 3 anni destinati a concentrare l'insegnamento sulle competenze base e le conoscenze minime agli studenti e dal quarto al settimo anno lavorare su una graduale formazione di conoscenze corrispondente ai livelli minimi.

Rispetto al periodo della scuola superiore quindi il passo in avanti da fare è la divisione di esso in un "Biennio unitario", e non unico, ed in un "Triennio specializzante" da immaginare come momento di congiungimento tra scuola e università. Questa formula permetterebbe all3 studenti di ragionare dai 13 ai 15 anni sulle proprie attitudini, lavorando sulla macroarea di riferimento più affine tra quella linguistico-umanistica, scientifica e tecnica, e acquisendo un adeguato metodo di studio con connessioni interdisciplinari e riferimenti all'attualità. Il biennio unitario ovvierebbe al problema della precanalizzazione precoce e non prevederebbe percorsi dequalificanti: permettere a tutti e tutte nei primi due anni delle scuole superiori di avere accesso ad una formazione omogenea ma non uniformante, significa garantire a tutti eguali basi e spunti di riflessione che permetteranno poi allo studente, nel "Triennio Specializzante", di organizzarsi lo studio in percorsi sempre più simili a quelli universitari e di

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

poter scegliere con più consapevolezza cosa studiare in base alle attitudini già messe alla prova nel Biennio.

Parallelamente a ciò risulta fondamentale che l3 studenti tutt3 abbiano la possibilità di studiare la filosofia, materia attorno alla quale sono originariamente stati costruiti i licei, quello classico in particolare, andando oltre l'approccio elitario e meritocratico che pone la divisione tra licei, tecnici e professionali permettendo un'educazione alla capacità critica per tutte e tutti, formando cittadini e cittadine e non lavoratori e lavoratrici. Filosofia, ovviamente, non da intendersi come studio storicista e nozionistico quanto come strumento per sviluppare la capacità critica.

AZIENDALIZZAZIONE E ISTRUZIONE INTEGRATA

Secondo la Costituzione *"L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento"*, però negli ultimi anni proprio l'insegnamento di questo materie nelle scuole, i fondamentali e più democratici luoghi di trasmissione del sapere, è stato sottomesso alle esigenze delle aziende e all'insegnamento delle materie tecniche. Si può osservare, infatti, come negli ultimi anni il sistema scolastico italiano abbia subito una progressiva mutazione strutturale, orientandosi verso un modello subordinato alle logiche del profitto e alle richieste immediate del mercato. L'ultimo esempio di questo slittamento di ruolo - da strumento emancipatore e di ascensore sociale a strumento delle aziende - sono le ultime riforme condotte dal Ministero dell'Istruzione e del Merito riguardo i programmi scolastici degli Istituti Tecnici e la Formazione Scuola Lavoro (FSL). Le recenti riforme hanno agito su ambiti già problematici precedentemente: materie come le scienze pure e umanistiche sono state depotenziate a favore di materie tecniche e ore di FSL; le scuole godono, inoltre, di ancora più autonomia scolastica e ciò permette alle aziende di plasmare ancor di più rispetto al passato a proprio piacimento i programmi scolastici degli istituti con cui condividono il territorio; l'FSL diventa sempre più una componente fondamentale del percorso scolastico, ne vengono aumentate le ore e viene anticipato alla seconda superiore l'inizio del percorso. Tutto ciò contribuisce alla creazione di un sistema scolastico e un mercato del lavoro che fanno dello sfruttamento della manodopera

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

studentesca una risorsa e uno strumento formativo. A questo si aggiunge che sempre più spesso i percorsi FSL avvengono in aziende dell'industria bellica, che le aziende e le imprese non costituiscono spesso luoghi di lavoro sicuri e che l3 studenti non vengono in alcun modo sensibilizzat3 riguardo i propri diritti sul posto di lavoro. Si noti come questi cambiamenti del sistema scolastico sono efficacemente giustificati attraverso una narrazione che mira a far leva sull'insicurezza derivante dalla precarietà nel mercato del lavoro. Le promesse che accompagnano queste riforme sono di maggiore sicurezza lavorativa e di migliore retribuzione in futuro, anche se la costruzione dei piani didattici sulle esigenze delle aziende e l'accorciamento del percorso formativo sul lungo termine hanno effetti totalmente opposti. In questo modo si vincola lo studente, il futuro lavoratore, sin da subito a specifiche aziende e si forniscono anche meno strumenti per poter innovare e ampliare la propria formazione. In un contesto come quello italiano, in cui le università perdono iscritti da più di un decennio, la precarietà attraversa ogni ambito della vita lavorativa e in cui la partecipazione politica attraversa una crisi su ogni livello - dai corpi intermedi, ai partiti, alle istituzioni - è necessario apportare il prima possibile un cambiamento strutturale mirato alla risoluzione delle problematiche dell'attuale rapporto che intercorre tra mercato del lavoro e istruzione superiore.

Per fare ciò, bisogna prima analizzare quali strutture all'interno delle nostre scuole concorrono a rendere il processo educativo sempre meno uno di formazione del cittadino e sempre più uno di creazione di manodopera per il futuro. Non si può che partire dall'esistenza stessa dei percorsi di FSL e da come questi influiscono sull'orientamento e sulle prospettive future di uno studente. Partiamo da un dato: la FSL nasce nel 2025 come riforma dei precedenti PCTO. Ma oltre al cambio nome, il Ministero dà un'indicazione chiara: si vuole strutturare l'integrazione fra mondo scolastico e mondo del lavoro. Questo segnaposto è l'emblema della direzione che questo tipo di percorsi (a prescindere dal nome) proseguono dalla loro nascita: sostanzialmente, far lavorare sempre di più l3 studenti e far pesare sempre di più il loro lavoro. E mentre quella che doveva essere "formazione trasversale" prende sempre di più l'aspetto di *lavoro non retribuito,* in sede di maturità, al nuovo esame riformato sempre nel 2025, la presentazione di questo tipo di esperienze diventa sempre più importante, arrivando quasi

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

ad oscurare le materie di studio. Il passo è chiaro: in pochi anni si è arrivati dall'affiancare la formazione scolastica alle esperienze lavorative a rendere queste quasi più importanti della stessa formazione. Questi cambi di nome o di modalità rimangono però un mero palesarsi o mascherarsi dello stesso problema: si cerca sempre di più di portare le dinamiche del mondo del lavoro dentro quello che dovrebbe essere uno spazio per formarsi e per creare un pensiero critico. A questo si aggiunge la sempre più dilagante mancata formazione dell3 studenti rispetto a quali sono i rischi dei luoghi in cui lavorano e quali i loro diritti, che contribuisce solo al sistema in cui chi fa FSL in aziende viene spesso visto semplicemente come lavoratore non pagato e più sfruttabile, e non come soggetto in formazione che sta facendo un percorso che dovrebbe poter essere integrato negli studi. Questo però non significa che le scuole non dovrebbero attivarsi per aiutare l3 studenti a sviluppare competenze trasversali: crediamo e rivendichiamo un modello di scuola che insegni davvero come stare al mondo, senza necessariamente sfruttare chi dovrebbe formare e immettere da subito e senza possibilità di appello l3 giovani nel sistema tossico che è il mondo del lavoro in Italia.

Un altro nodo della questione è quello che riguarda l'orientamento post-diploma e il modo in cui viene gestito nelle scuole italiane. Anche dove l3 studenti non sono direttamente coinvolt3 nel lavoro d'azienda e quindi già indirizzat3 verso un più che potenziale luogo di lavoro, vengono comunque orientat3 a un percorso universitario o ad altri sbocchi sempre attraverso un modello capitalistico e aziendale che più che seguire un percorso organico di formazione dello studente, favorisce ciò che sembra dare sicurezza attraverso una maggiore generazione di capitale, economico o umano a seconda delle necessità del sistema capitalista. È per questo che, ad esempio, in una città turistica l3 studenti saranno orientat3 alle attività del terzo settore, in una città industriale al lavoro in fabbrica, ma in una zona ricca a progetti relativi all'imprenditoria, alla finanza o ad attività più dirigenziali. L'indirizzo, la città o la scuola, in Italia, possono essere decisive per il futuro di uno studente, ed è proprio questo processo che porta ed evidenzia ogni disuguaglianza sociale dentro i luoghi del sapere.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

A tutto questo si aggiunge il fenomeno sempre più evidente della spinta militarista dentro le scuole, che si articola ad esempio, nei percorsi FSL condotti in aziende belliche o dentro le stesse basi militari, italiane e non, ma anche nella presenza nelle scuole di incontri specifici con le forze armate o l'esercito, e la presenza delle stesse ad eventi relativi all'orientamento post-diploma. In un contesto come quello attuale, a fronte della situazione geopolitica internazionale, della spinta bellica dell'Italia e dell'Europa e delle proposte avanzate dalle forze politiche sulla leva militare e sull'esercito europeo, riproporre questa tendenza all'interno delle scuole significa, nei fatti, condizionare l3 studenti e ricondurli a quella mentalità che la stessa scuola, in quanto istituzione che lavora per il futuro, dovrebbe combattere.

Chiediamo l'abolizione dell'FSL e delle attuali forme di rapporto tra scuola e mondo del lavoro. La formazione dell3 studenti non può trasformarsi in manodopera gratuita, spesso senza nemmeno essere coerente con il loro indirizzo di studi. Riteniamo inoltre inammissibile che la scuola collabori con aziende complici di guerre e genocidi, che inquinano l'ambiente o che subiscono infiltrazioni mafiose. Vogliamo una scuola con strumenti didattici innovativi, tecnici e teorici, anche in collaborazione con enti terzi, e per questo serve superare l'FSL con un sistema nuovo.

Proponiamo un modello che unisca teoria e pratica, senza disuguaglianze sociali. Deve mettere al primo posto la sicurezza dell3 studenti, essere coerente con l'indirizzo di studi e basarsi sulla solidarietà tra l3 studenti, svolgendosi dentro le scuole o in contesti pubblici e protetti, non nelle aziende private e alla mercé dei datori di lavoro. È questo che chiamiamo istruzione integrata.

Sappiamo che eliminare di colpo un sistema così radicato creerebbe molte difficoltà, per questo proponiamo una serie di modifiche strutturali alla Formazione Scuola-Lavoro come primi passi.

La formazione e l'emancipazione dell3 studenti non devono più essere subordinate alle esigenze produttive. La riforma degli istituti tecnici spinge ancora di più verso la collaborazione tra scuola e azienda, relegando il compito formativo della scuola in secondo piano. Noi vogliamo una scuola

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

che metta al centro l'emancipazione studentesca e lo sviluppo del pensiero critico.

Le ore pratiche devono rispettare l'indirizzo scolastico. Nei licei significa, ad esempio, laboratori scientifici e workshop umanistici in collaborazione con università ed enti di ricerca pubblici. Negli istituti tecnici significa rivalutare le materie umanistiche e potenziare i laboratori, orientandoli ai bisogni della collettività. Negli istituti professionali significa valorizzare le competenze con attività interne alla scuola.

Il rapporto tra scuola, aziende, enti e territorio deve essere regolamentato. Proponiamo un Codice Etico nazionale per garantire trasparenza e verificare l'utilità reale degli enti terzi che collaborano con le scuole. Sarà costruito con la partecipazione della componente studentesca e di quella docente, attraverso commissioni paritetiche che valuteranno anche la conformità degli enti ai suoi valori.

Moltissimi studenti si trovano a svolgere attività in spazi non sicuri. Chiediamo una formazione adeguata sulla sicurezza e che le attività si svolgano in ambienti protetti e controllati. Di fronte al numero drammatico di morti sul lavoro, riteniamo necessari controlli più stringenti sugli ambienti lavorativi.

Chiediamo che nei programmi scolastici trovino spazio lo Statuto dei Lavoratori, i diritti sindacali e le tutele del welfare. Così la scuola potrà formare studenti capaci di riconoscere e rifiutare il lavoro nero, lo sfruttamento e i contratti pirata, già prima della fine degli studi.

Riteniamo inaccettabile che istituti tecnici e professionali collaborino con le aziende e formino l3 studenti sulla base delle loro necessità produttive. L3 studenti devono essere liber3 di scegliere il proprio percorso e di imparare senza essere vincolat3 dai bisogni delle imprese.

DIDATTICA E BENESSERE PSICOLOGICO

La scuola italiana versa oggi in una crisi strutturale profonda, prodotta dalla progressiva penetrazione di logiche aziendali, da un modello didattico nozionistico ed esasperatamente performativo e da una gestione

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

istituzionale che ignora le condizioni materiali e psicologiche di chi la vive. Questo assetto disattende sistematicamente i principi costituzionali posti a garanzia della salute, del diritto allo studio e del pieno sviluppo della persona (artt. 3, 32 e 34 Cost.). Il quadro attuale si articola in una serie di criticità interconnesse: dai processi di dimensionamento e canalizzazione precoce della rete scolastica al sovraccarico di studio che genera ansia e stress cronico, fino all'impiego della valutazione e delle prove INVALSI in chiave sanzionatoria, meritocratica e classificatoria. A ciò si sommano la carenza di tutele ed eguali opportunità per le neuro divergenze e i BES, l'assenza di presidi strutturali e stabili per la salute mentale e il mancato riconoscimento dei diritti d'identità, configurando un ambiente educativo frammentato, competitivo e strutturalmente escludente.

Le ipotesi di riordino dei cicli scolastici e della rete d'istruzione dalle proposte di allungamento del ciclo ordinario alle formule 2+2+1 e al modello "4+2" per gli istituti tecnici e professionali con l'aumento di PCTO e apprendistato. Dopo l'esame di Stato, le studente possono continuare con due anni di alta specializzazione negli ITS Academy. Il percorso include anche più ore di PCTO e di apprendistato già dal primo biennio, durante l'età dell'obbligo. In classe entrano esperti e insegnanti dal mondo delle imprese per rafforzare le competenze tecniche e dare valore ai progetti svolti durante gli studi.
A queste modifiche dei percorsi scolastici si affianca il piano di dimensionamento. Questo interviene direttamente sulla gestione degli istituti. Le scuole con meno di seicento alunni, o quattrocento nelle zone montane e nelle piccole isole, perdono la propria autonomia. Di conseguenza si procede all'accorpamento delle segreterie, degli organi collegiali e dei singoli plessi, anche molto distanti tra loro, sotto una sola dirigenza. Si riducono così i posti da dirigente scolastico, da DSGA e il personale della scuola.
È necessario respingere questa deriva aziendalista, per questo pretendiamo una didattica che garantisca stabilità, qualità e un reale supporto al percorso di crescita della componente studentesca.

L3 studenti si configurano spesso come un insieme frammentato di individualità, privo di una reale progettualità comune. Diventa quindi prioritario trasformare il gruppo classe in un collettivo coeso e solidale,

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

UNIONE DEGLI STUDENTI

strutturando relazioni basate sull'interdipendenza e sulla cooperazione reciproca.
il lavoro collettivo instaura l'esigenza della partecipazione collaborativa di ogni studente alle attività della classe invece di costringere l3 studente tramite il sistema di valutazioni e bocciatura. Questo modello risponde alla necessità di formare una società unita e permette una formazione trasversale tramite il contatto diretto tra l3 studenti più avanzat3 nel percorso formativo e coloro che riscontrano più difficoltà, migliorando la qualità del lavoro di tutt3.
É necessario che il corpo insegnante funga da collante, la sua efficacia richiede però un intervento strutturale da un punto di vista organico: più una classe è numerosa meno l3 docenti avranno la possibilità di seguire al meglio l3 studenti.
Nel piano scolastico è indispensabile rinforzare l'assunzione del corpo docente, ovviamente a condizioni dignitose, favorendo la riduzione del numero di studenti per classe.
Entrare in classe oggi significa troppo spesso trovarsi immersi in un meccanismo che sembra fatto apposta per generare ansia, sovraccarico e stress cronico, infatti la didattica attuale è confusa, frammentata e schiacciata dalla pressione di portare a termine i programmi a qualsiasi costo trasformando lo studio in una frenesia quotidiana che logora la salute mentale dell3 studenti.
Difatti l'ambiente scolastico ha completamente interiorizzato la logica della performance e della competizione esasperata: lə compagnə di banco non è più unə alleatə bensì unə rivale da superare.
La scuola si presenta quindi come portatrice di una logica competitiva piuttosto che di crescita umana e sociale.

L3 studenti necessitano di una transizione radicale verso una didattica che sia realmente personalizzata per tutt3, capace di adattare i tempi, le metodologie e le verifiche alle esigenze specifiche di ognun3.
L'impostazione attuale, caratterizzata da sovraccarico, performatività, esclusione ed esclusività, trova la sua massima espressione e legittimazione nel meccanismo della valutazione numerica tradizionale: il voto in decimi è uno strumento fallimentare e profondamente dannoso, perché pretende di ridurre la complessità del percorso di una persona a una cifra sterile, etichettando l3 studente e creando gerarchie che

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

alimentano solo frustrazione e paura del fallimento, del giudizio e anche del mettersi in gioco generalmente. Allo stesso modo, qualora si venga bocciat3, la meritocrazia interpreta questo avvenimento come una mancanza di impegno e adotta la bocciatura come minaccia o punizione. È necessario scardinare questa visione per proporre un modello alternativo fondato sulla valutazione narrativa e formativa abolendo il voto numerico. Valutare non deve significare sanzionare, giudicare o punire, ma descrivere un percorso, valorizzare i progressi individuali e considerare l'errore non come una colpa da penalizzare, ma come una tappa non solo fisiologica ma anche fondamentale e costruttiva del processo di apprendimento. Alla valutazione narrativa va affiancata la pratica costante dell'autovalutazione, offrendo all3 studenti la possibilità e gli strumenti per riflettere criticamente sul stesso percorso in modo autonomo e consapevole.
L'autovalutazione rappresenta un passaggio indispensabile della formazione personale: permette di fornire consapevolezza e responsabilizzare l3 studenti affinché non sentano la necessità di richiedere approvazione o conferme dall'esterno -anche se il confronto con altre persone è sempre costruttivo e formativo- cadendo in meccanismi che riportano ad una dipendenza dal giudizio altrui

È importante evidenziare anche come l'intelligenza artificiale non sia da colpevolizzare o vietare.
L3 studenti vanno educat3 a comprendere il funzionamento degli algoritmi, i differenti tipi di AI (superando la designazione di marketing "AI" e parlando dei vari tipi di modelli, delle loro varie funzioni, e contrastando la finzione secondo cui l'AI generativa è uguale ad esempio ai modelli che svolgono funzioni di analisi delle immagini allo scopo di riconoscere i tumori), a verificare le fonti, a riconoscere i bias nelle LLM (Large Language Models, cioè modelli come ChatGPT e Claude).
È importante far comprendere i motivi per cui non si possa utilizzare l'IA per fare ricerca, stimolare la creatività o compensare eventuali limiti cognitivi facendo comprendere il ruolo che i bias espliciti e impliciti dell'IA Generativa (soprattutto se prodotta da compagnie che rispondono unicamente a logiche di mercato) giocano nel condizionare materiale prodotto da essa e come il suo funzionamento sia intrinsecamente inadatto a sopperire ai nostri bisogni analitici, mantenendo costante il

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

ruolo insostituibile del pensiero critico umano come elemento centrale della didattica.
Un problema su cui risulta necessario porre l'attenzione risultano essere le lezioni interamente generate dall'IA, che molt3 docenti stanno cominciando ad adottare, che rispondono alle logiche di mercato in quanto prodotto "buono abbastanza" da essere consumato anche se non riescono realmente a pareggiare la qualità delle lezioni curate da professor3 uman3.

È fondamentale, tuttavia, rifiutare la narrazione dominante sull'intelligenza artificiale. La retorica che colpevolizza l3 studenti che utilizzano l'IA in sostituzione dello studio ignora la radice profonda del problema: l3 ragazz3 non fuggono dallo sforzo cognitivo in sé, ma si difendono da un sistema scolastico basato su un nozionismo esasperato, su scadenze pressanti e su un carico di lavoro del tutto sproporzionato. Di fronte ad una mole ipertrofica di studio che soffoca l'apprendimento e genera ansia da prestazione, l'uso dell'intelligenza artificiale diventa una vera e propria strategia di sopravvivenza per gestire scadenze altrimenti impossibili. La soluzione politica non risiede e non risiederà mai nel divieto tecnologico, bensì in una radicale riforma dei programmi scolastici e delle metodologie didattiche, che punti alla qualità dell'insegnamento e non a una quantità insensata di concetti, tutelando così il benessere psicologico dell3 studenti.
Nell'analisi di questo strumento non può mancare un'ottica ambientalista e quindi contraria al suo utilizzo. L'impatto ambientale dell'IA,con i suoi datacenter, è ormai un dato chiaro a tutt3 e non può essere ignorato quando si parla di educazione allo strumento. Le fonti idriche potabili e non, vengono continuamente inquinate dalle infrastrutture di supporto a questa tecnologia, e l'elettricità utilizzata viene spesso sottratta dall'utilizzo pubblico.

La scuola italiana inoltre non dispone oggi di un piano strutturato e accessibile per la tutela del benessere psicologico di studentesse e studenti. La salute mentale viene trattata come una questione secondaria, quando non è del tutto ignorata, all'interno di un'istituzione fondata sulla valutazione, sulla performance e sul merito, che spesso aggrava il disagio psico-fisico di chi la vive. Le conseguenze vanno oltre il rendimento:

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

incidono sul percorso di crescita e di maturazione di persone che in quelle mura trascorrono una parte decisiva della propria adolescenza.

Ad aggravare la situazione c'è il sistema sanitario che fatica a riconoscere e a diagnosticare disturbi dell'apprendimento, neuro divergenze e disturbi dell'umore. Le diagnosi arrivano in ritardo, dopo lunghe liste d'attesa e costi spesso proibitivi, e diventano un privilegio di chi può permettersele. Ma anche quando arrivano, la scuola non è pronta ad accoglierle, producendo un'ulteriore diseguaglianza tra chi ha accesso agli strumenti e chi ne è escluso.
L'ordinamento prevede strumenti precisi. La L. 170/2010 riconosce i disturbi specifici dell'apprendimento e, all'art. 5, il diritto a misure educative e didattiche di supporto, a strumenti compensativi e a misure dispensative, attuati attraverso il Piano Didattico Personalizzato (PDP). Il DM 5669/2011 e le relative Linee guida ne definiscono le modalità. La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la C.M. n. 8/2013 estendono la tutela a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), compresi svantaggio socio-economico, linguistico e culturale e disturbi evolutivi specifici.
Nella pratica, però, il PDP non garantisce quanto promette. Molti docenti non ne riconoscono la necessità o lo interpretano come una facilitazione concessa allo studente, quando è uno strumento di equità che garantisce pari opportunità e non vantaggi. A ciò si somma spesso una lettura stigmatizzante di neurodivergenze e disturbi dell'apprendimento, percepiti come inferiorità, mentre sono modi diversi di apprendere. È fondamentale che lo studente ne sia consapevole, per stare bene con sé stesso e valorizzare le proprie capacità, e che trovi in classe adulti in grado di sostenerlo.
Studentesse e studenti possono poi subire violenze verbali o fisiche all'interno dell'edificio scolastico. Quando la violenza è verbale e proviene dal corpo docente, si configura anche un abuso di potere, aggravato dall'asimmetria tra chi valuta e chi è valutato. Il quadro normativo esiste: lo Statuto garantisce il rispetto della dignità della persona, la L. 71/2017 e la L. 70/2024 disciplinano la prevenzione e il contrasto di bullismo e cyberbullismo, e il patto educativo di corresponsabilità (DPR 235/2007) impegna la scuola a un ambiente sicuro. Ma manca uno strumento che tuteli specificamente le studentesse e gli studenti dagli abusi di chi ha un ruolo di autorità.

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

Chiediamo una formazione obbligatoria, continua e certificata per tutto il personale docente, e non solo per i docenti di sostegno, su neurodivergenze, DSA e disturbi dell'umore. Il principio c'è già: la L. 107/2015 (art. 1, c. 124) definisce la formazione in servizio «obbligatoria, permanente e strutturale», e va applicato davvero.

Chiediamo inoltre un monitoraggio effettivo dell'applicazione dei PDP, con il coinvolgimento dell3 studenti interessat3 nella loro stesura e verifica, in coerenza con il diritto all'ascolto previsto dall'art. 12 della Convenzione ONU.

Il Ministero ha sottoscritto con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP) dei protocolli d'intesa per il supporto psicologico nelle scuole, ma un protocollo non basta a garantire un servizio effettivo e omogeneo. Gli sportelli di ascolto sono troppo spesso inattivi, poco conosciuti o gestiti senza continuità, e in molti casi non offrono né un approccio adeguato né il clima di fiducia necessario perché l3 studenti scelgano di rivolgersi a un professionista.

Per chi vive un disagio e non ha le risorse per un percorso privato, lo sportello dovrebbe essere un presidio essenziale, mentre oggi rischia di ridursi a un adempimento formale.

Per questo chiediamo:

- sportelli attivi in ogni istituto, con orari certi e noti a tutta la comunità scolastica;
- professionisti con una formazione specifica sull'età adolescenziale;
- la garanzia di riservatezza ai sensi del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D.Lgs. 196/2003;
- finanziamenti stabili e strutturali, non legati a bandi o progetti occasionali, per fare del supporto psicologico un servizio permanente e universale;
- il coinvolgimento dell3 studenti nella valutazione del servizio.

Chiediamo che ogni scuola si doti di codici anti-molestie chiari, conosciuti e realmente applicati, inseriti nel regolamento d'istituto, con procedure di

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

segnalazione sicure, figure di riferimento indipendenti e la garanzia che chi denuncia non subisca ritorsioni.

La scuola dovrebbe essere di tutte e di tutti, ma oggi non lo è. Troppo spesso non riconosce l'identità di genere dell3 studenti trans e non binarie, negando loro il nome scelto e il diritto a essere riconosciuti negli spazi scolastici. Non è una questione simbolica: essere ripetutamente chiamate con un nome in cui non ci si riconosce, o non avere un servizio igienico in cui sentirsi al sicuro, produce un forte disagio e un senso di inadeguatezza che compromettono la salute psico-fisica e il percorso scolastico. È un disagio generato dal contesto e non dalla persona, e il contesto ha il dovere di cambiare.
Il fondamento giuridico è solido. L'art. 3 della Costituzione vieta ogni discriminazione e riconosce pari dignità sociale. L'art. 2 Cost. tutela i diritti inviolabili della persona e il pieno sviluppo della personalità. La Corte costituzionale (sent. n. 221/2015) ha ribadito la centralità del diritto all'identità di genere come parte dell'identità personale. La L. 164/1982 disciplina la rettificazione di attribuzione di sesso. Il GDPR tutela i dati relativi alla vita privata. L'art. 1, c. 16 della L. 107/2015 affida alla scuola il compito di educare alla parità tra i sessi e di prevenire ogni forma di discriminazione, e la Convenzione di Istanbul (L. 77/2013) impegna lo Stato a promuovere nei percorsi educativi il rispetto e il superamento degli stereotipi di genere.

Su queste basi chiediamo:
- l'adozione della carriera alias in tutti gli istituti, cioè la possibilità di essere registrati con il nome scelto su registro elettronico, appello, badge, libretto ed elenchi di classe, senza modificare i dati anagrafici ufficiali. Oggi manca una norma nazionale e la sua adozione dipende da regolamenti e delibere dei singoli istituti, con disparità inaccettabili tra una scuola e l'altra: deve diventare un diritto garantito ovunque, con procedure semplici e riservate;
- l'introduzione di bagni neutri in ogni scuola, a tutela di chi non si riconosce nella distinzione binaria e di chiunque abbia bisogno di maggiore privacy.

In questo quadro di una scuola che non cura la didattica o il benessere dell3 studenti la ciliegina sulla torta sono le prove INVALSI, estremamente

Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco
Via Stamira, 5, 00162 Roma (RM)
Cell. +39 334 886 4159
unionedeglistudenti@gmail.com
@unionestudenti.uds
www.unionedeglistudenti.org

problematiche, attualmente utilizzate come un mero strumento di classifica degli istituti, dando un valore di minore o maggiore prestigio in base ai risultati, portando le scuole ad agire con un mindset imprenditoriale.
Non solo in questo modo viene incentivata la competitività tra istituti, ma con l'inserimento dei risultati nel Curriculum dello studente, anche nella comunità studentesca vengono percepite come dei test valutativi e classificativi individuali, mettendo ulteriore pressione psicologica all3 studenti durante gli anni, spingendo alla performatività durante i test e non facendo emergere le reali condizioni della scuola. Inoltre, è facilmente individuabile il divario di finanziamenti tra Nord e Sud senza andare a risolvere concretamente i divari culturali, ignorando i problemi strutturali e portando avanti stereotipi tossici.

Per queste ragioni, le prove INVALSI vanno completamente ripensate. Occorre abbandonare la competitività e la logica di mercato per rimettere al centro la conoscenza concreta delle nostre scuole: solo così la valutazione potrà smettere di alimentare disuguaglianze e rispondere con efficacia alle specifiche esigenze di ciascun territorio.

È per questo necessario partire dalla rappresentanza per un cambiamento concreto nelle nostre scuole. Ad oggi, moltissim3 studenti ancora non riescono a comprendere il reale ruolo della rappresentanza studentesca tendono a sottovalutarla; questo sentimento in primis nasce dalla mancata informazione e formazione che viene fatta nelle scuole sulla tematica, eliminando la possibilità di dialogo e aumentando il distacco tra studenti e corpo docenti, rendendo disfunzionale la convivenza della comunità scolastica tutta.
Risulta necessario che in ogni scuola, fin dal primo giorno del primo anno, si vada a sensibilizzare sul tema della rappresentanza come strumento per esprimere i propri bisogni e disagi, lavorando insieme per costruire una condizione di benessere ottimale all'interno degli istituti e favorendo, così, la partecipazione attiva dell3 studenti non solo nella vita scolastica ma, una volta uscit3, anche nei processi democratici del nostro Paese.